

Codici ISTAT

Descrizione

L'ISTAT, ovvero l'Istituto nazionale di statistica, è un ente di ricerca pubblico, ed è presente nel Paese dal 1926; l'Istituto è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.

Opera in piena autonomia e in continua interazione con il mondo accademico e scientifico.

Compito istituzionale dell'Istat è produrre e diffondere informazioni affidabili, imparziali, trasparenti, accessibili e pertinenti, capaci di descrivere le condizioni sociali, economiche e ambientali del Paese e i cambiamenti che avvengono in esso, con il vincolo del più rigoroso rispetto della privacy.

ATECO 2007

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'ATECO 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito: esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali.

Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione.

Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto una classificazione delle attività economiche da adottarsi nei Censimenti Generali al fine di soddisfare le esigenze di:

- fornire informazioni statistiche attendibili e aggiornate;
- garantire la comparabilità tra classificazione nazionale e comunitaria e quindi tra statistiche nazionali e comunitarie;
- fornire un supporto metodologico agli Enti dell'Amministrazione centrale e locale a seguito della creazione del Sistema statistico nazionale.

Le Pubbliche Amministrazioni, al fine di garantire omogeneità nella realizzazione di flussi informativi, possono utilizzare tale classificazione per definire le attività oggetto delle loro competenze istituzionali.

La classificazione delle attività economiche ha la finalità di fornire un insieme di categorie di attività che possono essere utilizzate nelle varie statistiche, articolate secondo l'attività svolta dalla unità di produzione.

Utilizzo dei codici

L'utilizzo dei corretti codici ISTAT è divenuto di estrema importanza nei rapporti tra impresa e Amministrazione finanziaria (ad esempio è proprio sul codice attività che si basa l'applicazione di uno studio di settore piuttosto che un altro).

La nuova classificazione ATECO 2007

L'Istat pubblica la nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007 in vigore dal 1° gennaio 2008, con un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi della Ue; tale classificazione è stata oggetto di un'attenta verifica che ha sanato alcune imprecisioni emerse nel corso del 2008; si tratta di modifiche non sostanziali, esplicitate in una colonna aggiuntiva della struttura dell'ATECO 2007: le modifiche decorrono dal 1° gennaio 2009.

Con la comparsa della VI cifra, l'ATECO 2007 rappresenta un successo nell'ambito dei progetti volti a semplificare gli adempimenti amministrativi.

Per maggior chiarezza è stata anche elaborata una tavola di raccordo tra ATECO 2002 e ATECO 2007, consultabile direttamente sul sito ISTAT.

Precedentemente alla definizione della nuova classificazione, l'Istituto Nazionale di Statistica aveva predisposto una classificazione delle attività economiche denominata ATECO 2002, che costituiva la versione nazionale della classificazione definita in ambito europeo ed approvata con Regolamento n. 29/2002 della Commissione.

L'agenzia delle Entrate aveva definito una sottoclassificazione delle attività economiche ATECO 2002, funzionale alle proprie finalità istituzionali, con lo scopo di consentire una più puntuale applicazione degli studi di settore.

Tale tabella, (ora superata) era denominata ATECOFIN 2004, conteneva i codici delle attività economiche che dovevano essere adottati negli atti e dichiarazioni da presentare all'Agenzia per le Entrate a partire dal 1 gennaio 2004 e in tutti gli altri adempimenti qualora richiesto.

Essa sostituiva la tabella dei codici di attività economiche approvata con decreto del 9 dicembre 1991 e modificata con decreto del 12 dicembre 1992, in vigore fino al 31 dicembre 2003.

Criteri generali seguiti nella classificazione delle attività economiche

Tutte le unità produttive che esercitino lo stesso genere di attività economica sono classificate in un'unica categoria, senza alcuna distinzione riguardo alla loro forma giuridica, al titolo di possesso, alla forma di conduzione dell'impresa.

In considerazione della molteplicità degli impieghi cui è destinata la classificazione e tenuto conto delle notevoli difficoltà che si incontrano all'atto pratico nella individuazione delle U.A.E (unità di attività economica), a base della classificazione è assunta l'unità locale, che risulta adottata nella maggioranza degli altri paesi e nelle stesse classificazioni internazionali.

Per unità locale si intende il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, bottega....) in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi.

In riferimento alla natura dell'attività svolta nelle unità locali, queste si possono distinguere in unità locali operative e unità locali amministrativo-gestionali.

Le prime sono quelle in cui materialmente si esplica l'attività di produzione o di vendita di beni o di prestazioni di servizi; le seconde sono quelle in cui viene svolta generalmente l'attività degli uffici direttivi, tecnici e amministrativi che siano distinti dalle unità locali operative/produktive.

Mentre le unità locali "operative" vengono classificate in base alla propria attività (unica o principale), le unità locali "amministrativo-gestionali" vengono classificate in base all'attività unica o principale esercitata dall'impresa cui appartengono.

Determinazione dell'attività principale

Nelle unità locali possono svolgersi attività miste, che possono consistere in più fasi di lavoro oppure in processi produttivi più o meno estranei tra loro, ma svolti in maniera parallela all'interno della stessa struttura.

In questi casi l'unità statistica viene classificata nel suo insieme secondo l'attività economica principale, ma le possono essere assegnati anche uno o più codici di attività secondaria.

L'attività principale è determinata sulla base del *valore aggiunto* da essa conseguito mediante i processi produttivi o servizi resi.

Se non sono disponibili informazioni relative al valore aggiunto, i criteri normalmente usati sono:

- occupazione nelle varie attività, determinata sulla base della corrispondente distribuzione dei dipendenti;
- redditi da lavoro dipendente nelle distinte attività; ma nel caso essi rappresentino solo una piccola parte nel valore aggiunto, come accade nelle attività ad elevata intensità di capitale è preferibile prendere in considerazione la distribuzione dei beni di investimento tra differenti attività;
- valore della produzione ripartito in base al valore dei beni e servizi che costituiscono i differenti prodotti delle diverse attività;
- valore delle vendite, in sostituzione del valore della produzione, ripartito come sopra.

Struttura della classificazione

Le varie attività vengono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, sottosezioni, divisioni, gruppi, classi e categorie.

Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico, ad esempio la lettera A identifica il macro settore di attività “Agricoltura, silvicoltura e pesca”, la lettera B identifica il macro settore “Estrazione di minerali da cave e miniere”, la lettera C le “Attività manifatturiere”, la lettera D le attività di “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata”, ecc.

Le sottosezioni, le divisioni, i gruppi le classi e le categorie sono invece contraddistinti da un codice numerico; ciascuna attività economica viene pertanto codificata con un numero di sei cifre.

Esempio:

C	ATTIVITA' MANIFATTURIERE	Sezione
13	INDUSTRIE TESSILI	Sottosezione
13.1	PREPARAZIONE E FILATURA DI FIBRE TESSILI	Divisione
13.10	Preparazione e filatura di fibre tessili	Gruppo
13.10.0	Preparazione e filatura di fibre tessili	Classe
13.10.00	Preparazione e filatura di fibre tessili	Categoria
13.02.00	TESSITURA	Divisione successiva...

La determinazione esatta del codice attività è fondamentale per la corretta compilazione degli studi di settore (vedi scheda generale ad essi dedicata).

Normativa di riferimento

- Decreto 9 dicembre 1991 (Supplemento Ordinario n. 85 alla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 14 dicembre 1991), concernente l'approvazione dei modelli di dichiarazione IVA annuale relativa all'anno 1991 e della nuova tabella dei codici di classificazione delle attività economiche ai fini fiscali in vigore dal 1 gennaio 1992.
- Decreto 12 dicembre 1992 (Supplemento Ordinario n. 129 alla Gazzetta Ufficiale n. 294 del 15 dicembre 1992), concernente l'approvazione dei modelli di dichiarazione IVA relativa all'anno 1992, degli elenchi dei clienti e fornitori, nonché delle modifiche alla classificazione delle attività economiche.
- Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni: Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.
- Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate 12 novembre 2002 (Supplemento Ordinario n. 226 alla Gazzetta Ufficiale n. 286 del 6 dicembre 2002) concernente l'approvazione dei modelli AA7/7 e AA9/7 da utilizzare per le dichiarazioni di inizio attività, variazione dati o cessazione attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.
- Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate 6 settembre 2002 (Gazzetta Ufficiale n. 216 del 14 settembre 2002), concernente l'approvazione del modello ANR/1 riservato ai soggetti non

residenti nello Stato, da utilizzare per le dichiarazioni di identificazione diretta ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, di variazione dati o cessazione attività;

- Legge 8 maggio 1998, n. 146 (Supplemento Ordinario n. 93 alla Gazzetta Ufficiale n. 110 del 14 maggio 1998): *Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario.*
- Decreto Legislativo 30 luglio 1999 n. 300 (Supplemento Ordinario n. 163 alla Gazzetta Ufficiale n. 203 del 30 agosto 1999): *Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 11 marzo 1997, n. 59.*
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 31 maggio 1999 (Gazzetta Ufficiale n. 146 del 24 giugno 1999): *Regolamento recante disposizioni concernenti i tempi e le modalità di applicazione degli studi di settore.*
- Regolamento (CE) n. 1893 del 20 dicembre 2006

Fonti di informazione

ISTAT
Istituto Nazionale di Statistica
www.istat.it

Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Dipartimento per le politiche fiscali.
www.finanze.it
www.mef.gov.it

Agenzia delle entrate.
www.agenziaentrate.gov.it
www.fisconline.agenziaentrate.it

Aggiornato al 18 novembre 2009